

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-03-2019

SUD

CRONACHE DI NAPOLI	22/03/2019	7	Legambiente: per salvare i fiumi campani ridurre gli scarichi e attivare l'Ente idrico <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO DEL SUD	22/03/2019	11	Cattive acque ma anche buone pratiche <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	22/03/2019	6	Fiamme e fumo dai tombini Chiaia in ginocchio = Chiaia, incendio dei cavi elettrici Fumo e fiamme dai tombini: tutti senza luce e linee telefoniche <i>Anna Paola Merone</i>	4
MATTINO SALERNO	22/03/2019	28	Frana di San Cesareo, arrivano i fondi <i>Valentino Di Domenico</i>	6
NUOVA DEL SUD	22/03/2019	11	Serve un utilizzo responsabile e sostenibile della risorsa idrica <i>Redazione</i>	7
PRIMO PIANO MOLISE	22/03/2019	4	Sisma, prorogato lo stato d'emergenza Governo alla Consulta per la sanità <i>Redazione</i>	8
corrieresalentino.it	21/03/2019	1	Notte di fuoco tra Lecce e la provincia: bruciano due auto ed un furgone <i>Redazione</i>	9
corriereirpinia.it	21/03/2019	1	Viaggio nell'Italia delle buone e cattive acque. Il report di Legambiente con il caso del fiume Sarno <i>Redazione Web</i>	10
gazzettadisalerno.it	21/03/2019	1	Giornata mondiale dell'acqua, Copagri: l'agricoltura non la spreca ma la valorizza. <i>Redazione</i>	12
gazzettadisalerno.it	21/03/2019	1	Buone e cattive acque: il dossier di Legambiente su falde, fiumi e laghi inquinati. Il caso del Fiume Sarno. <i>Redazione</i>	13
giornaledibasilicata.com	21/03/2019	1	Copagri: Giornata Mondiale acqua, l'agricoltura non la spreca, ma anzi la valorizza e la restituisce al reticolo idrico <i>Redazione</i>	15
irpinia24.it	21/03/2019	1	Avellino ? Incontro, convegno "Prima del diluvio" <i>Redazione</i>	16
lecceprima.it	21/03/2019	1	Due vetture e un furgone in fiamme nell'ennesima notte di fuoco <i>Redazione</i>	17
napolitoday.it	22/03/2019	1	Rogo di sterpaglie e rifiuti a Somma Vesuviana, l'intervento <i>Redazione</i>	18
catanzaroinforma.it	21/03/2019	1	Esempio di altruismo: Prociv premia ispettore polizia Catanzaro <i>Redazione</i>	19
cosenzapost.it	20/03/2019	1	Rende, bilancio e numeri del primo ciclo di "A scuola di sicurezza"[rif. INGV: Piero Del Gaudio] <i>Redazione</i>	20
gazzettadinapoli.it	21/03/2019	1	Giornata mondiale dell'acqua, Copagri: l'agricoltura non la spreca ma la valorizza. <i>Redazione</i>	21
ilciriaco.it	21/03/2019	1	"Prima del diluvio": l'incontro promosso da "Si Può" <i>Redazione</i>	22
positanonews.it	21/03/2019	1	Piano di Sorrento, buca killer nei pressi del Tre Esse: quando provvedimenti? - FOTO <i>Redazione</i>	23
startupitalia.eu	21/03/2019	1	Giornata Internazionale delle Foreste, come stanno i boschi italiani? <i>Redazione</i>	24

Legambiente: per salvare i fiumi campani ridurre gli scarichi e attivare l'Ente idrico

[Redazione]

Chiavazzo: l'organismo deve diventare completamente operativo, spesso per investimenti strutturali è prevista da anni. Legambiente: per salvare i fiumi campani ridurre gli scarichi e attivare l'Ente idrico NAPOLI (ò.à.) - Acque troppo spesso inquinate, sprecate, e poco tutelate. Fiumi, laghi e falde della Penisola che non godono di buona salute e che sono minacciati dall'inquinamento chimico, da attività agricole non sostenibili e da quelle industriali, dalla malade purazione che si ripercuote sui corpi idrici. Storie che Legambiente ha raccolto nel report "Buone e cattive acque" e che ben rendono l'idea, come la storica vertenza che accompagna il fiume Sarno, un bacino di 540 chilometri quadrati in cui insiste una popolazione di circa un milione di abitanti: fra 39 comuni distribuiti nelle province di Napoli, Salerno e Avellino. Quella del Sarno è una storia di inquinamento civile, agricolo ed industriale, di dissesto idrogeologico, di forti modifiche date da interventi di rivestimento e tombatura degli alvei, di rettifica delle anse, derivazioni e captazioni, anche abusive, alle sorgenti. Più in generale, è il quadro complessivo dei servizi idrici in Campania a non essere entusiasmante: "Il vero nodo da sciogliere è quello relativo al "governo" del settore, da sempre in sofferenza e ritardo rispetto alle attività da svolgere ed alle scelte strategiche da intraprendere - sottolinea Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente Campania. Ad oggi non risulta ancora completamente operativo l'Ente idrico Campano, presupposto ineludibile alla adeguata e coerente realizzazione degli interventi infrastrutturali ed alla gestione del servizio. Da anni è stato previsto un importante impegno di spesa con disponibilità che hanno superato il miliardo di euro per investimenti strutturali". Secondo Antonio Giannattasio, segretario di Legambiente Campania, per disinquinare il Sarno "uno dei punti fondamentali, oltre al contrasto degli sversamenti illegali e all'abbandono dei rifiuti, è il completamento di un sistema depurativo efficiente (impianti, reti di collettamento, reti fognarie). Il cambiamento necessario passa inoltre anche attraverso alcune parole chiave come riqualificazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, contrasto all'impermeabilizzazione dei suoli, miglioramento del trattamento di depurazione e implementazione del riutilizzo delle acque a 360 (dai fini industriali a quelli irrigui e domestici), rafforzamento dei controlli ambientali, innovazione e completa attuazione delle direttive europee".

â RIPRODUZIONE RISERVATA Giancarlo Chiavazzo di Legambiente -tit_org- Legambiente: per salvare i fiumi campani ridurre gli scarichi e attivare l'Ente idrico

Cattive acque ma anche buone pratiche

[Redazione]

Acque troppo spesso inquinate, sprecate, e poco tutelate. Storie che Legambiente ha raccolto nel report "Buone e cattive acque" che ben rendono l'idea, come la storica vertenza che accompagna il fiume Sarno, un bacino di 540 chilometri quadrati in cui insiste una popolazione che di circa 1 milione di abitanti: 39 comuni distribuiti nelle province di Napoli, Salerno e Avellino. Quella del Sarno è una storia di inquinamento civile, agricolo ed industriale, di dissesto idrogeologico, di forti modifiche date da interventi di rivestimento e tombatura degli alvei, di rettifica delle anse, derivazioni e adattazioni, anche abusive, alle sorgenti. Legambiente, in vista della giornata mondiale dell'acqua, ha disegnato una mappa dell'Italia che raccoglie 11 dossier sulle non solo storie di "cattive acque", ma anche buone pratiche e storie di "acque salvate" che mettono al centro la tutela di questa preziosa risorsa: come ad esempio Volontari per Natura, il grande progetto nazionale di citizen science che coinvolge volontari di tutta Italia attraverso cinque campagne di monitoraggio, tra cui quella sulla qualità dell'acqua che riguarderà anche il Sarno, dove i diversi circoli di Legambiente da anni coinvolgono attivamente la cittadinanza per sensibilizzare e denunciare lo stato in cui versano le acque del fiume. A parlare chiaro sono i dati. In base ai monitoraggi eseguiti per la direttiva Quadro Acque, nel quinquennio 2010-2015 lo stato attuale dei corpi idrici italiani secondo i dati Ispra vede nella Penisola solo il 43% dei 7.494 fiumi in "buono o elevato stato ecologico", il 41 % al di sotto dell'obiettivo di qualità previsto e ben il 16% non ancora classificato. Non va certamente meglio per il Sarno: tutti i corpi idrici in questione - il Sarno e i suoi affluenti - sono in deroga per 1 Obiettivo non raggiunto di buono o elevato stato ecologico (per maggior dettaglio: solo uno stato sufficiente; la maggior parte in stato scarso; due in stato cattivo). Un bacino di cui si sa poco tra Napoli, Salerno e Avellino. Il torrente Solofrana - tit_org -

Fiamme e fumo dai tombini Chiaia in ginocchio = Chiaia, incendio dei cavi elettrici Fumo e fiamme dai tombini: tutti senza luce e linee telefoniche

[Anna Paola Merone]

Fiamme e fumo dai tombini Chiaia in ginocchio di Anna Paola Merone e Fabio Postiglione Incendio di un grosso cavo elettrico nei sottoservizi di Chiaia, arrivano uigiii dei fuoco e gruppi elettrogeni da altre regioni. Negozi, bar, alberghi e case senza luce e linee telefoniche. Tra le ipotesi, un colpo mancato della banda del buco. alle pagine 6 e 7 ÑÙà à, incendio dei cavi elettrici Fumo e fiamme dai tombini: tutti senza luce e linee telefonichi NAPOLI Duemila utenze saltate: niente energia elettrica ne allacci telefonici a causa di un cavo della portata di novemila volt andato in fiamme l'altra notte. Una traccia alla quale è allacciata buona parte di Chiaia e del quartiere San Ferdinando che corre sotto piazza Santa Caterina. Che c'era qualcosa di anomalo è stato subito chiaro, a causa dei moltissimi antifurto che da parco Margherita fino a via Nardones, passando per piazza Vittoria e via dei Mille sono andati in tilt poco prima dell'alba. Al risveglio un quartiere in ginocchio, con bar chiusi per impossibilità di accendere le macchine del caffè e negozi con le serrande abbassate. Da Varriale in via Filangieri la corrente è tornata alle 9. La situazione così si è sbloccata, ma ci siamo dovuti rassegnare a lavorare senza telefono e senza collegamento internet racconta il cassiere. Il titolare della pizzeria Brandi ha avuto problemi a casa: Abito in via Ascensione nella notte e al mattino è stata dura. Qui in pizzeria è andata meglio: abbiamo lavorato senza problemi anche se te mevo il peggio. E c'era effettivamente poco da stare tranquilli dal momento che è stato complicato per i vigili del fuoco domare le fiamme. Al lavoro dalla notte, con una serie di squadre che si sono alternate negli interventi, hanno provato ad entrare nei cunicoli sotto la strada, completamente inondati dal fumo, con le bombole. Hanno tentato un accesso sotto via Morelli che è rimasta per ore chiusa al traffico con la circolazione dirottata su via Vanella Gaetani e ipotizzato strade alternative mentre un odore acre e il fumo hanno invaso tutta la zona di piazza Santa Caterina, sotto la quale è divampato l'incendio. Alle fine le fiamme sono state domate, ma solo dopo molte ore è stato autorizzato l'accesso ai tecnici Enel. Che si sono trovati davanti una situazione molto critica. Il cavo della rete elettrica è completamente fuso e ha avviluppato quello della rete dati e quello della rete telefonica. Andando a colpire anche i tubi dell'Abc, che hanno retto all'onda d'urto del calore. Un problema che sarà di difficile soluzione: c'è chi parla di almeno di cinque giorni di lavoro e che è stato arginato facendo arrivare zona alcuni generatori di corrente. L'energia elettrica è stata ripristinata, ma le linee telefoniche e la connessioni dati sono tuttora fuori servizio. Con pesanti ripercussioni sulle attività della zona. Alcuni negozi Portolano e Tramontano in via Chiaia sono rimasti chiusi per molte ore. Chiuso anche il cinema Metropolitan che con un messaggio su Facebook ha annunciato agli spettatori che a causa dell'incendio non sono assicurate le normali attività. In tutt'anche le attività che praticano l'e-commerce. Marco Scherillo, titolare del negozio per bambini Siola, ieri non ha praticamente lavorato. Ferme le vendite on line, ferma anche l'attività del negozio spiega. Il generatore è stato piazzato davanti alle nostre vetrine. Così ho tenuto chiusa una parte del negozio che affaccia su strada,pratica siamo rimasti bloccati. Alcuni colleghi non hanno aperto e capisco la scelta, dal momento che siamo andati avanti con grande difficoltà e clienti non se ne sono visti. Il presidente della prima municipalità, Francesco de Giovanni, ha avuto un calo di tensione in casa nel corso della notte. Me ne sono accorto per caso, sono saltati alcuni orologi snieea. Poi ho fatto alcune verifiche e seguito da vicino il lavoro dei vigili del fuoco. La situazione è complessa e occorre considerare tempi di soluzione non brevi. I gruppi elettrogeni, arrivati anche da fuori regione, aiuteran

no a gestire l'emergenza, ma è chiaro che ci troviamo di fronte ad ore complesse soprattutto per le attività commerciali della zona. Anna Paola Merone Duemila utenze saltate, antifurti in tilt Il cinema Metropolitan costretto alla chiusura: gruppi elettrogeni per bar e alberghicommercianti Stop alle vendite on line, come anche l'attività del negozio Il generatore è stato piazzato davanti alle nostre vetrine La municipalità Me ne sono accorto per caso, sono

saltati alcuni orologi. Poi ho fatto alcune verifiche e seguito da vicino il lavoro dei vigili del fuoco. La vicenda: L'allarme nella notte: incendio è divampato nella notte tra mercoledì e giovedì. L'origine da alcuni cavi elettrici situati nel sottosuolo. Una nuvola di fumo dall'odore acre si è levata dai tombini all'incrocio tra via Chiaia e via Filangieri, rendendo l'aria irrespirabile in quel luogo. Il soccorso dei vigili del fuoco: Numerose le squadre dei vigili del fuoco accorse sul posto già dalle prime ore della mattina; tutta l'area coinvolta è stata evacuata per consentire l'operamento in maniera agevole. Non è stato semplice per i lavori calarsi nei tombini. Distrutto cavo da novemila volt. Al risveglio un quartiere si è ritrovato in ginocchio, con bar chiusi per impossibilità di accendere le macchine del caffè e negozi con le serrande abbassate. Molte utenze saltate: intera energia elettrica allacci telefonici a uso del cavo andato in fumo. Molte strade rimaste al buio. L'attivazione di gruppi elettrogeni ha evitato (le numerose attività del quartiere, gli uffici e le banche restassero chiuse per tutto il giorno. Luminazione è stata ripristinata alla serata, -titolo- Fiamme e fumo dai tombini Chiaia in ginocchio - Chiaia, incendio dei cavi elettrici. Fumo e fiamme dai tombini: tutti senza luce e linee telefoniche.

Frana di San Cesareo, arrivano i fondi

[Valentino Di Domenico]

Frana di San Cesareo, arrivano i fondi CAVA. I TIRRENI Valentino Di Domenico Sembrano arrivare buone notizie da Palazzo di Città per la messa in sicurezza di via Gaetano Cinque, l'importante arteria che dal ponte di San Francesco sale fino a San Cesareo e Castagneto, attualmente percorribile soltanto a senso unico, a causa dei danni, determinati dalle copiose piogge di inizio febbraio, che hanno aggravato la situazione della scarpata già interessata da un evento franoso nel 2014. Infatti, l'amministrazione comunale, dopo una fase di analisi del fronte franoso, e alla progettazione definitiva della messa in sicurezza della strada, ha avviato tutto l'iter per finanziare l'opera accendendo un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti per un importo di 900mila euro, permettendo così la realizzazione dell'intervento almeno nel tratto più a rischio. Ovviamente prima dell'avvio concreto dei lavori passerà ancora altro tempo. Anche nel piano urbanistico comunale, varato la scorsa settimana dall'amministrazione comunale, nell'ambito dei progetti di mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio cavaese trova ampio spazio la situazione di via Gaetano Cinque. L'intervento prevede il consolidamento e messa in sicurezza del versante in frana mediante la realizzazione di opere di sostegno al piede della scarpata e su fondazioni profonde di terre armate rinverdate e l'inserimento di tubi drenanti. Intanto proprio per quanto riguarda via Gaetano Cinque, ieri mattina il consigliere comunale dei Responsabili per Cava, Pasquale Senatore, ha protocollato a Palazzo di Città una petizione popolare firmata da 576 cittadini, al fine di risolvere con estrema urgenza la problematica dell'importante strada. L'amministrazione comunale, inoltre, ha fatto sapere che sono stati stanziati anche 450mila euro (di cui 225mila sono provenienti dalla rimodulazione del mutuo dell'ex discarica di Cannetiello e 150mila aggiunti dalle economie di gara del programma Più Europa) per il rifacimento di via Troisi, la piccola ma importante stradina che collega via Carlo Santoro a via Oreste Di Benedetto, e che da anni si presenta con un manto stradale pericolosamente dissestato. Prevista anche la realizzazione di tutti i sottoservizi, dei marciapiedi e di un'area di parcheggio con circa quindici posti auto. Entrambe le opere sono state inserite nel piano annuale delle opere pubbliche. RIPRODUZIONE RISERVATA PETIZIONE AL COMUNE CON 576 FIRME SUBITO I LAVORI SERVALLI ASSICURA: PRESTITO OTTENUTO ORA VIA ALLE OPERE DI VIA Baiali Sg., 'à 1 - - ' - SSSXSSSSi -tit_org-

L'intervento di Gerardo Colangelo (Ordine dei Geologi)

Serve un utilizzo responsabile e sostenibile della risorsa idrica

[Redazione]

L'intervento di Gerardo Colangelo (Ordine dei Geologi) Serve un utilizzo responsabile e sostenibile della risorsa idrica POTENZA - Al pari dell'oro nero l'acqua è diventata una risorsa sempre più preziosa e assolutamente strategica al punto da guadagnarsi l'appellativo di "Oro Blu". "Per salvaguardare questa ricchezza - afferma Gerardo Colangelo, Presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata - servono lungimiranza, sensibilità e una sana gestione". In vista delle future sfide per la salvaguardia e la valorizzazione dell'acqua, "il ruolo del geologo rimane fondamentale, perché rappresenta il professionista competente per la ricerca delle risorse idriche e per il loro sfruttamento sostenibile. Bisogna avviare una seria programmazione per lo studio e il monitoraggio delle acque sotterranee, finalizzato anche all'individuazione delle aree di salvaguardia. Gli acquiferi forniscono alle comunità del nostro Paese un'altissima percentuale di acqua destinata al consumo umano ed una percentuale elevata di quella utilizzata dall'agricoltura e dall'industria; tutte le previsioni indicano che le acque sotterranee acquisteranno una importanza sempre maggiore nell'economia generale del sistema. Esse sono soggette a processi di depauperamento (siccità, uso intensivo, inquinamento) che influiscono pesantemente sugli schemi di corretto sfruttamento a livello regionale, generando situazioni di crisi determinate anche dalla conflittualità tra le diverse esigenze, e che non possono essere ignorati nella gestione razionale degli acquiferi. Sulla base anche delle recenti direttive comunitarie sull'applicazione dello sviluppo sostenibile, la soluzione di tali problemi va individuata nell'applicazione di rigorosi criteri di gestione basati su solidi criteri scientifici che concilino gli interessi legati allo sviluppo economico con la conservazione dell'ambiente. In tal senso il ruolo dei geologi assume necessariamente una posizione strategica occupando la prima linea in maniera determinante e insostituibile: rilevamento geologico tecnico ed idrogeologico, a scala locale e regionale, finalizzato ad individuare, valutare e salvaguardare le risorse idriche sotterranee; interpretazione e modellazione delle interazioni tra acque sotterranee e il mezzo geologico che le contiene; osservazioni sistematiche mediante piani di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei; prove e misure in sito e in laboratorio per definire i parametri idrogeologici che distinguono le varie idrostrutture e i reciproci rapporti di interscambio; consulenze idrogeologiche negli interventi di pianificazione, trasformazione, riequilibrio o riqualificazione del territorio che possono coinvolgere quantitativamente e/o qualitativamente il patrimonio idrico sotterraneo. "I geologi -conclude Colangelo - sono i professionisti che esplorano il sottosuolo attraverso una serie di studi, di rilievi, di indagini dirette ed indirette spingendosi anche a grandi profondità permettendo, anche insieme ad altri studi, di effettuare una ricostruzione molto accurata della circolazione idrica sotterranea e della presenza di serbatoi idrici naturali potenzialmente significativi. In questi frangenti in cui ci si rende conto dell'importanza delle risorse idriche essenziali per la vita dell'uomo, è necessario difendere il sottosuolo attraverso il monitoraggio e la tutela delle falde idriche affinché venga preservata nel tempo una delle risorse più importanti per la vita umana, forse la più importante". -tit_org-

Sisma, prorogato lo stato d'emergenza Governo alla Consulta per la sanità

Il Cdm a difesa dei commissari. Federico: archiviamo intrecci dannosi

[Redazione]

Sisma^ prorogato lo stato d'emergenza Governo alla Consulta per la sanità Il Cam a difesa dei commissari. Federico: archiviamo intrecci dannosi CAMPOBASSO. Numerosi i provvedimenti del Consiglio dei ministri di giovedì sera che riguardano il Molise. Due quelli principali. Innanzitutto, il governo Conte ha deliberato la proroga di 12 mesi dello stato di emergenza in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito i comuni della provincia di Campobasso a partire dal 16 agosto 2018. A breve dovrebbe arrivare anche il decreto per la ricostruzione con la nomina del commissario e lo stanziamento di fondi ad hoc che, in base alle prime informazioni circolate, ammonterebbero a 50 milioni. Inoltre, il Cdm ha deciso di intervenire nel giudizio di legittimità costituzionale promosso davanti alla Consulta dalla Regione Molise contro alcuni articoli del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119 (il decreto fiscale convertito con la legge 136/2018), quelli che sanciscono con norma dello Stato l'incompatibilità fra la carica di governatore e l'incarico di commissario della sanità. Il governo nazionale si costituirà, infine, anche nel procedimento per conflitto di attribuzione promosso sempre dalla Regione Molise in relazione alla delibera del Consiglio dei ministri del 7 dicembre 2018 con cui sono stati nominati il commissario ad acta e il subcommissario per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario (Angelo Giustini e Ida Grossi). Su Facebook il commento del deputato 5 Stelle Antonio Federico ai due provvedimenti. Della proroga di un anno dello stato di emergenza per il sisma di agosto 2018 dice: Un atto importante per garantire continuità e concretezza agli aiuti ai cittadini. Sulla scelta di Palazzo Chigi di opporsi ai ricorsi della Regione contro i commissari commenta: Una decisione chiara, quella del governo, per archiviare la stagione degli intrecci politica-sanità che tanti danni hanno fatto in Molise e non solo. -tit_org- Sisma, prorogato lo stato emergenza Governo alla Consulta per la sanità

Notte di fuoco tra Lecce e la provincia: bruciano due auto ed un furgone

[Redazione]

[via-astore-1-696x522]SALENTO Tre mezzi in fiamme tra Lecce, San Cesario e Monteroni. È stata una notte di intenso lavoro per i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce, intervenuti tra il capoluogo ed il suo hinterland per domare gli incendi che hanno interessato, in poche ore, due vetture ed un furgone. [INS::INS]A Lecce, in via Astore, a farne le spese è stata Audi A5, intestata ad una concessionaria auto con sede nella zona industriale, ma in uso ad un 27enne leccese. Il rogo sembrerebbe essere di origine dolosa: le fiamme, infatti, hanno interessato la parte posteriore della vettura, probabilmente cosparsa di liquido infiammabile prima che qualcuno scatenasse le lingue di fuoco. Perspagnere incendio si è reso necessario intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce. Le indagini per risalire ai responsabili sono affidate ai carabinieri. Altri due roghi, sulle cui cause sono in corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine, si sono sviluppati invece a San Cesario di Lecce e Monteroni, dove sono state avvolti dalle fiamme una vettura ed un furgone. [tecnigom-300x250][geo-ark][Crazy_corso_ballon_art][BANNER-PUBBLICITA-THE-KING-2019][Gs_BruttiVoti_300x250-Lecce-Maglie][cream][Tenuta_Quintino_5sec][300x250_DIFonTOUR_2019_ok][banner2][mokaffe-3][ottica_salomi1][via-astore-4-400x265][via-astore-3-400x265][via-astore-2-400x265][via-astore-1-400x265][gif-lor2-prova][ecometal][Corriere-sal-300x250-ChiaroBPP][didonfrancesco][alex2][renova][ottica-mariano][banner-ambientipiu][Banner]

Viaggio nell'Italia delle buone e cattive acque. Il report di Legambiente con il caso del fiume Sarno

[Redazione Web]

Acque troppo spesso inquinate, sprecate, e poco tutelate. Fiumi, laghi e falde della Penisola che non godono di buona salute e che sono minacciati dall'inquinamento chimico, da attività agricole non sostenibili e da quelle industriali, dalla malade purazione che si ripercuote sui corpi idrici. Storie che Legambiente ha raccolto nel report Buone e cattive acque e che ben rendono idea, come la storica vertenza che accompagna il fiume Sarno, un bacino di 540 chilometri quadrati in cui insiste una popolazione che di circa un milione di abitanti: 39 comuni distribuiti nelle province di Napoli, Salerno e Avellino. Quella del Sarno è una storia di inquinamento civile, agricolo ed industriale, di dissesto idrogeologico, di forti modifiche date da interventi di rivestimento e tombatura degli alvei, di rettifica delle anse, derivazioni e captazioni, anche abusive, alle sorgenti. Legambiente, in vista della giornata mondiale dell'acqua, ha disegnato una mappa dell'Italia che raccoglie non solo storie di cattive acque, ma anche buone pratiche e storie di acque salvate che mettono al centro la tutela di questa preziosa risorsa: come ad esempio Volontari per Natura, il grande progetto nazionale di citizen science che coinvolge volontari di tutta Italia attraverso cinque campagne di monitoraggio, tra cui quella sulla qualità dell'acqua che riguarderà anche il Sarno, dove i diversi circoli di Legambiente da anni coinvolgono attivamente la cittadinanza per sensibilizzare e denunciare lo stato in cui versano le acque del fiume. Obiettivo del report dell'associazione ambientalista è quello di richiamare l'attenzione sul problema dell'inquinamento dei corpi idrici e sull'importanza e urgenza di mettere in campo una efficace tutela e corretta gestione della risorsa idrica e dei corsi d'acqua che risentono, sempre più, dei cambiamenti climatici e dei fenomeni estremi di siccità come quella registrata nell'estate del 2017. Recentemente la stessa Commissione Europea ha ribadito all'Italia la necessità di tutelare le acque interne e costiere e di dare piena attuazione alla direttiva quadro sulle Acque 2000/60, che stabilisce parametri e criteri per classificare i corpi idrici, superficiali e profondi, in classi di qualità per lo stato ecologico, chimico, e quantitativo e ne chiede il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico entro il 2027. Obiettivo che, nonostante la scadenza posticipata rispetto al 2015, termine previsto inizialmente, resta ambizioso e soprattutto non più rimandabile se si vuole evitare di mettere a repentaglio la disponibilità della risorsa idrica di buona qualità per gli ecosistemi e le persone. A parlare chiaro sono i dati. In base ai monitoraggi eseguiti per la direttiva Quadro Acque, nel quinquennio 2010-2015 lo stato attuale dei corpi idrici italiani secondo gli ultimi dati Ispra vede nella Penisola solo il 43% dei 7.494 fiumi in buono o elevato stato ecologico, il 41% al di sotto dell'obiettivo di qualità previsto e ben il 16% non ancora classificato. Non va certamente meglio per il Sarno: tutti i corpi idrici in questione il Sarno e i suoi affluenti sono in deroga per obiettivo non raggiunto di buono o elevato stato ecologico (per maggior dettaglio: solo uno stato sufficiente; la maggior parte in stato scarso; due in stato cattivo). Oggi più che mai spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente risulta evidente come sia necessario un nuovo approccio gestionale sul tema dell'acqua, con piani strategici che puntano ad eliminare gli scarichi inquinanti e a ridurre i prelievi, una misura necessaria per far fronte ai cambiamenti climatici. È inoltre importante definire strumenti di partecipazione adeguati (come i contratti di Fiume), che coinvolgano settori pubblici e privati, istituzioni, associazioni, cittadini, tecnici ed esperti per individuare le criticità e le politiche da mettere in campo. Ma per garantire misure risolutive calibrate sulle problematiche specifiche di ciascun bacino idrografico, è necessario completare la rete dei controlli ambientali, e un

iformare su tutto il territorio nazionale il monitoraggio. Il disinquinamento del Fiume Sarno e il suo bacino idrografico è una vertenza storica di Legambiente iniziata più di 30 anni fa aggiunge Antonio Giannattasio, Segretario di Legambiente Campania -. Uno dei punti fondamentali, oltre al contrasto degli sversamenti illegali e all'abbandono dei rifiuti, è il completamento di un sistema depurativo efficiente (impianti, reti di collettamento, reti fognarie). Il

cambiamento necessario passa inoltre anche attraverso alcune parole chiave come riqualificazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, contrasto all'impermeabilizzazione dei suoli, miglioramento del trattamento di depurazione e implementazione del riutilizzo delle acque a 360° (dai fini industriali a quelli irrigui e domestici), rafforzamento dei controlli ambientali, innovazione e completa attuazione delle direttive europee. Nell'ultimo dossier di Legambiente Goletta del fiume Sarno presentato il 18 gennaio 2018 a Salerno, si registra la situazione sempre critica del Bacino del Sarno. Dei 16 punti indagati lungo l'intero bacino del Fiume Sarno, compresi i Torrenti Cavaiole, Laura e Solofrana, tra il 26 e il 29 settembre 2017, 10 non raggiungono una qualità sufficiente avendo totalizzato punteggi che gli assegnano uno stato di qualità Scarso per 4 punti e uno stato Cattivo per altri 6. Soltanto 6 campioni raggiungono una qualità sufficiente o superiore, di questi 2 raggiungono punteggi tali da avere assegnato uno stato di qualità Sufficiente, 3 lo stato Buono e soltanto 1 quello Elevato. Nel grafico successivo sono rappresentati in termini percentuali gli stati di qualità dei 16 punti del Bacino del Sarno oggetto della campagna di monitoraggio. Più in generale, è il quadro complessivo dei servizi idrici in Campania a non essere entusiasmante: mentre sul fronte acquedottistico il servizio, al netto delle evenienze di carenza stagionale e di ricorrenti sospensioni connesse a cedimenti/rotture delle reti, rileva una copertura territoriale soddisfacente, sul fronte depurativo la situazione è decisamente critica, con un'ampia quota della popolazione affatto servita per carenze infrastrutturali o sebbene servita non ai livelli previsti dalla legge per inadeguata funzionalità e/o conduzione dei sistemi di trattamento degli scarichi. Il vero nodo da sciogliere è quello relativo al governo del settore, da sempre in sofferenza e ritardo rispetto alle attività da svolgere ed alle scelte strategiche da intraprendere sottolinea Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente Campania -. Ad oggi non risulta ancora completamente operativo l'Ente idrico Campano, presupposto ineludibile alla adeguata e coerente realizzazione degli interventi infrastrutturali ed alla gestione del servizio. Da anni è stato previsto un importante impegno di spesa con disponibilità che hanno superato il miliardo di euro per investimenti strutturali. Ciononostante, non è corrisposta una conseguente realizzazione di interventi, le risorse disponibili sono state utilizzate solo in minima parte. Post Views: 16

Giornata mondiale dell'acqua, Copagri: l'agricoltura non la spreca ma la valorizza.

[Redazione]

[irrigazione_3]agricoltura non spreca la risorsa idrica, della cui fondamentale importanza è pienamente consapevole, ma al contrario la valorizza, utilizzandola per il ciclo produttivo alimentare, e la restituisce al reticolo idrico e alle falde sotterranee, le quali vanno poi ad alimentare indirettamente i pozzi irrigui. Così la Copagri alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e quest'anno dedicata al tema Non lasciamo nessuno indietro. Respingiamo quindi con forza l'idea secondo cui gli agricoltori sono responsabili degli sprechi idrici e ci teniamo a sottolineare che il costo per il mantenimento e la cura del reticolo idrico è sostenuto dai produttori e dalle aziende agricole, le quali in questo modo contribuiscono direttamente e attivamente, fra l'altro, alla tutela dei terreni e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, spiega il presidente della Copagri Franco Verrascina. Quello che come produttori agricoli possiamo e dobbiamo fare, e su cui stiamo già lavorando, è puntare con sempre maggiore decisione sulla ricerca e sull'innovazione, sfruttando in particolare le moderne tecniche di irrigazione, che consentono un notevole risparmio idrico, e promuovendo un uso razionale dell'acqua, anche attraverso il ricorso a colture meno idroesigenti, prosegue il presidente della Copagri. Riteniamo, inoltre, sia necessario un deciso cambio di passo a livello globale in relazione alla gestione delle risorse idriche, anche e soprattutto alla luce del fatto che entro il 2050 si prevede una crescita del 33% della popolazione mondiale, con una conseguente maggiore richiesta di acqua, che andrà sempre più a scontrarsi con un aumento di fenomeni dovuti ai cambiamenti climatici e alla tropicalizzazione del clima, quali la possibile assenza o la minore frequenza di precipitazioni, la siccità, le inondazioni e le conseguenti carenze idriche, conclude Verrascina.

Buone e cattive acque: il dossier di Legambiente su falde, fiumi e laghi inquinati. Il caso del Fiume Sarno.

[Redazione]

[3-Scafati-fiume-sarno-inquinato1]L'acqua è un bene comune che spesso viene dato per scontato. Una risorsa fondamentale per ogni forma di vita che viene, poco saggiamente, sprecata, inquinata e non tutelata. Per celebrare la Giornata mondiale dell'acqua, il 22 marzo, Legambiente presenta il nuovo rapporto sullo stato di salute dei corpi idrici italiani. Un viaggio nell'Italia delle buone e cattive acque. Dall'inquinamento da Pfas in Veneto e in Piemonte alla contaminazione della Valle del Sacco. Dai reflui versati nel fiume Sarno e nel lago Orta al problema della gestione delle falde nelle aree post-sisma dove si sono registrate anomalie nel regime idrologico dei corsi d'acqua. Storie di inquinamento e di mala gestione dei corpi idrici, non mancano però le buone pratiche che mettono al centro la tutela dell'acqua attraverso ad esempio la stipula di Contratti di Lago o progetti di citizen science. Buone e cattive acque. Storie di falde, fiumi e laghi inquinati, ma anche di acque salvate (pdf) Acque troppo spesso inquinate, sprecate, e poco tutelate. Fiumi, laghi e falde della Penisola che non godono di buona salute e che sono minacciati dall'inquinamento chimico, da attività agricole non sostenibili e da quelle industriali, dalla mala depurazione che si ripercuote sui corpi idrici. Storie che Legambiente ha raccolto nel report Buone e cattive acque e che ben rendono idea, come la storica vertenza che accompagna il fiume Sarno, un bacino di 540 chilometri quadrati in cui insiste una popolazione che di circa un milione di abitanti: 39 comuni distribuiti nelle province di Napoli, Salerno e Avellino. Quella del Sarno è una storia di inquinamento civile, agricolo ed industriale, di dissesto idrogeologico, di forti modifiche date da interventi di rivestimento e tombatura degli alvei, di rettifica delle anse, derivazioni e captazioni, anche abusive, alle sorgenti. Legambiente, in vista della giornata mondiale dell'acqua, ha disegnato una mappa dell'Italia che raccoglie non solo storie di cattive acque, ma anche buone pratiche e storie di acque salvate che mettono al centro la tutela di questa preziosa risorsa: come ad esempio Volontari per Natura, il grande progetto nazionale di citizen science che coinvolge volontari di tutta Italia attraverso cinque campagne di monitoraggio, tra cui quella sulla qualità dell'acqua che riguarderà anche il Sarno, dove i diversi circoli di Legambiente da anni coinvolgono attivamente la cittadinanza per sensibilizzare e denunciare lo stato in cui versano le acque del fiume. Obiettivo del report dell'associazione ambientalista è quello di richiamare l'attenzione sul problema dell'inquinamento dei corpi idrici e sull'importanza e urgenza di mettere in campo una efficace tutela e corretta gestione della risorsa idrica e dei corsi d'acqua che risentono, sempre più, dei cambiamenti climatici e dei fenomeni estremi di siccità come quella registrata nell'estate del 2017. Recentemente la stessa Commissione Europea ha ribadito all'Italia la necessità di tutelare le acque interne e costiere e di dare piena attuazione alla direttiva quadro sulle Acque 2000/60, che stabilisce parametri e criteri per classificare i corpi idrici, superficiali e profondi, in classi di qualità per lo stato ecologico, chimico, e quantitativo e ne chiede il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico entro il 2027. Obiettivo che, nonostante la scadenza posticipata rispetto al 2015, termine previsto inizialmente, resta ambizioso e soprattutto non più rimandabile se si vuole evitare di mettere a repentaglio la disponibilità della risorsa idrica di buona qualità per gli ecosistemi e le persone. A parlare chiaro sono i dati. In base ai monitoraggi eseguiti per la direttiva Quadro Acque, nel quinquennio 2010-2015 lo stato attuale dei corpi idrici italiani secondo gli ultimi dati Ispra vede nella Penisola solo il 43% dei 7.494 fiumi in buono o elevato stato ecologico, il 41% al di sotto dell'obiettivo di qualità previsto e ben il 16% non ancora classificato. Non va certamente meglio per il Sarno: tutti i corpi idrici in questione il Sarno e i suoi affluenti sono in deroga per obiettivo non raggiunto di buono o elevato stato ecologico (per maggior dettaglio: solo uno stato sufficiente; la maggior parte in stato scarso; due in stato cattivo). Oggi più che mai spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente risulta evidente come sia necessario un nuovo approccio gestionale sul tema dell'acqua, con piani strategici che puntano ad eliminare gli scarichi inquinanti e a ridurre i prelievi, una misura necessaria per far

fronte ai cambiamenti climatici. È inoltre importante definire strumenti di partecipazione adeguati (come i contratti di Fiume), che coinvolgano settori pubblici e privati, istituzioni, associazioni, cittadini, tecnici ed esperti per individuare le criticità e le politiche da mettere in campo. Ma per garantire misure risolutive calibrate sulle problematiche specifiche di ciascun bacino idrografico, è necessario completare la rete dei controlli ambientali, e uniformare su tutto il territorio nazionale il monitoraggio. Il disinquinamento del Fiume Sarno e il suo bacino idrografico è una vertenza storica di Legambiente iniziata più di 30 anni fa aggiunge Antonio Giannattasio, Segretario di Legambiente Campania -. Uno dei punti fondamentali, oltre al contrasto degli sversamenti illegali e all'abbandono dei rifiuti, è il completamento di un sistema depurativo efficiente (impianti, reti di collettamento, reti fognarie). Il cambiamento necessario passa inoltre anche attraverso alcune parole chiave come riqualificazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde, contrasto all'impermeabilizzazione dei suoli, miglioramento del trattamento di depurazione e implementazione del riutilizzo delle acque a 360 (dai fini industriali a quelli irrigui e domestici), rafforzamento dei controlli ambientali, innovazione e completa attuazione delle direttive europee. Nell'ultimo dossier di Legambiente Goletta del fiume Sarno presentato il 18 gennaio 2018 a Salerno, si registra la situazione sempre critica del Bacino del Sarno. Dei 16 punti indagati lungo l'intero bacino del Fiume Sarno, compresi i Torrenti Cavaiole, Laura e Solofrana, tra il 26 e il 29 settembre 2017, 10 non raggiungono una qualità sufficiente avendo totalizzato punteggi che gli assegnano uno stato di qualità Scarso per 4 punti e uno stato Cattivo per altri 6. Soltanto 6 campioni raggiungono una qualità sufficiente o superiore, di questi 2 raggiungono punteggi tali da avere assegnato uno stato di qualità Sufficiente, 3 lo stato Buono e soltanto 1 quello Elevato. Nel grafico successivo sono rappresentati in termini percentuali gli stati di qualità dei 16 punti del Bacino del Sarno oggetto della campagna di monitoraggio. Più in generale, è il quadro complessivo dei servizi idrici in Campania a non essere entusiasmante: mentre sul fronte acquedottistico il servizio, al netto delle evenienze di carenza stagionale e di ricorrenti sospensioni connesse a cedimenti/rotture delle reti, rileva una copertura territoriale soddisfacente, sul fronte depurativo la situazione è decisamente critica, con un'ampia quota della popolazione affatto servita per carenze infrastrutturali o sebbene servita non ai livelli previsti dalla legge per inadeguata funzionalità e/o conduzione dei sistemi di trattamento degli scarichi. Il vero nodo da sciogliere è quello relativo al governo del settore, da sempre in sofferenza e ritardo rispetto alle attività da svolgere ed alle scelte strategiche da intraprendere sottolinea Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente Campania -. Ad oggi non risulta ancora il completamento operativo dell'Ente idrico Campano, presupposto ineludibile alla adeguata e coerente realizzazione degli interventi infrastrutturali ed alla gestione del servizio. Da anni è stato previsto un importante impegno di spesa con disponibilità che hanno superato il miliardo di euro per investimenti strutturali. Ciononostante, non è corrisposta una conseguente realizzazione di interventi, le risorse disponibili sono state utilizzate solo in minima parte.

Copagri: Giornata Mondiale acqua, l'agricoltura non la spreca, ma anzi la valorizza e la restituisce al reticolo idrico

[Redazione]

[download]agricoltura non spreca la risorsa idrica, della cui fondamentale importanza è pienamente consapevole, ma al contrario la valorizza, utilizzandola per il ciclo produttivo alimentare, e la restituisce al reticolo idrico e alle falde sotterranee, le quali vanno poi ad alimentare indirettamente i pozzi irrigui. Così la Copagri alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e quest'anno dedicata al tema Non lasciamo nessuno indietro. Respingiamo quindi con forza l'idea secondo cui gli agricoltori sono responsabili degli sprechi idrici e ci teniamo a sottolineare che il costo per il mantenimento e la cura del reticolo idrico è sostenuto dai produttori e dalle aziende agricole, le quali in questo modo contribuiscono direttamente e attivamente, fra l'altro, alla tutela dei terreni e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, spiega il presidente della Copagri Franco Verrascina. Quello che come produttori agricoli possiamo e dobbiamo fare, e su cui stiamo già lavorando, è puntare con sempre maggiore decisione sulla ricerca e sull'innovazione, sfruttando in particolare le moderne tecniche di irrigazione, che consentono un notevole risparmio idrico, e promuovendo un uso razionale dell'acqua, anche attraverso il ricorso a colture meno idroesigenti, prosegue il presidente della Copagri. Riteniamo, inoltre, sia necessario un deciso cambio di passo a livello globale in relazione alla gestione delle risorse idriche, anche e soprattutto alla luce del fatto che entro il 2050 si prevede una crescita del 33% della popolazione mondiale, con una conseguente maggiore richiesta di acqua, che andrà sempre più a scontrarsi con l'aumento di fenomeni dovuti ai cambiamenti climatici e alla tropicalizzazione del clima, quali la possibile assenza o la minore frequenza di precipitazioni, la siccità, le inondazioni e le conseguenti carenze idriche, conclude Verrascina.

Avellino ? Incontro, convegno "Prima del diluvio"

[Redazione]

23_3_2019L associazione SiPuò Avellino dichiara in un comunicato stampa: Cistiamo giocando la possibilità che il pianeta conservi le preziose edelicatissime condizioni che lo hanno reso ospitale per i meravigliosiecosistemi che abbiamo conosciuto e per il proliferare di quello che ha preso le sembianze di un potentissimo e distruttivo parassita, cieco e ingrato:il genere umano. Secondo fisici e climatologi, oltre la soglia dei +1,5, icambiamenti nell atmosfera saranno irreversibili e ingovernabili, con lunghiperiodi di siccità alternati a bufere imprevedibili di violenza estrema anchenelle aree finora più temperate, come le nostre.Questa consapevolezza è necessaria declinarla in proposte ed azioni anche suscala locale. In Irpinia, ad Avellino, le contraddizioni tra la sua presunta egenerica qualità ambientale e paesaggistica e le ricadute di una politicaurbanistica, territoriale, produttiva datata sono esplose; con tutti i carichidi inquinamento di una molteplicità di matrici ambientali.Le dicotomie tra salute, economia, ambiente, povertà sociali, non sembranoancora poter assumere una struttura di interrelazione ed interdipendenza.Quattro esperienze, quattro proposte concrete, quattro impegni professionali,civici e politici senza soluzioni di continuità, concorrono al dibattito suspecifici esempi di azioni capaci di porre argine ai cambiamenti climatici,anche e soprattutto ad Avellino.Moderalda lasi Associazione SIPUO AvellinoIntervengonoArch. ClaudioOnofrio (Comitato Salviamo la Valle del Sabato)Il contributo dei comitati civici e dei movimenti, nelle scelte di politicaambientale e territoriale. Geol. RobertoOrsi (CEMAS progettista modello concettuale valle del f. Sabato)Il Centro di Monitoraggio Ambientale della valle del Sabato. Azioni ambientaledi Area Vasta Arch. Luca Battista (Flarch Progetti Architetto)Le infrastrutture verdi urbane. traccia per la nuova politica urbanistica diAvellino Ing. Annalisa Corrado Comitato scientifico di Possibile Referente nazionale campagna permanete #primadeldiluvioConclude On. Giancarlo Giordano Portavoce Associazione SIPUO

Due vetture e un furgone in fiamme nell'ennesima notte di fuoco

[Redazione]

LECCE Notte molto movimentata a Lecce e nell'hinterland per una serie di incendi sui quali sono al momento in corso indagini. Dalle 2 di notte circa, fin quasi alle soglie dell'alba, presso la sala operativa dei vigili del fuoco, non sono mancate le richieste di intervento per via di roghi che hanno interessato diversi veicoli. Il primo episodio risale all'una e 50 circa quando nel capoluogo, in via Francesco Antonio Astore (una traversa di via Merine) le fiamme hanno improvvisamente avvolto tutta la parte posteriore di un Audi. Non sono chiare, al momento, le cause scatenanti del rogo che ha letteralmente divorato quasi metà dell'auto. Il calore sprigionatosi ha fatto esplodere il lunotto posteriore e le fiamme si sono così propagate anche nell'abitacolo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Sezione radiomobile del capoluogo. Il secondo intervento, invece, risale alle 2,25 circa. E questa volta la richiesta è giunta da Monteroni di Lecce, dove, su via Bengasi, proprio all'incrocio con corso Umberto I, una delle vie principali della cittadina, un principio di incendio ha riguardato il cofano di un vecchio furgone Iveco cassonato da lavoro. Le fiamme, in questo caso, hanno fatto poca strada, non arrivando a distruggere il mezzo. Una fortuna, considerando che nel cassone vi erano diversi oggetti facilmente infiammabili, fra cui un divano, e, alle spalle, in una strada peraltro piuttosto stretta, anche altre autovetture parcheggiate. Poco dopo, una terza chiamata è giunta da San Cesario di Lecce dove, anche qui per cause in fase di accertamento, è andata a fuoco un'altra autovettura. Era parcheggiata in via Vincenzo Cepolla, nel cuore del centro storico del paese. Anche in questi due episodi sono intervenuti i carabinieri per gli approfondimenti di rito. Eventuali aggiornamenti nelle prossime ore.

Gallery IMG_3384-2 IMG_3385-2 WhatsApp Image 2019-03-21 at 10.39.50-2 IMG_3382-2 IMG_3383-2

Rogo di sterpaglie e rifiuti a Somma Vesuviana, l'intervento

[Redazione]

Foto Protezione Civile Cobra DueApprofondimenti Spaventoso incendio a Castellammare, in fiamme azienda di cosmetici 21 marzo 2019Uno spaventoso rogo si è sviluppato nella tarda serata di ieri a SommaVesuviana. Sul posto sono intervenuti i volontari della Protezione civile CobraDue, che hanno estinto le fiamme.Non sono chiare le cause dell'incendio. Ad andare a fuoco sono statisoprattutto rifiuti e sterpaglie.Incendio a Somma Vesuviana

Esempio di altruismo: Prociv premia ispettore polizia Catanzaro

[Redazione]

Donato Pacciana tra le persone che hanno ricevuto gli attestati dellebenemerenze conferiti dal presidente Conte per la sua attività nell'alluvione2015Esempio-di-altruismo-Prociv-premia-ispettore-polizia-CatanzaroGiovedì 21
M a r z o 2 0 1 9 -
13:43??

Rende, bilancio e numeri del primo ciclo di "A scuola di sicurezza"[rif. INGV: Piero Del Gaudio]

[Redazione]

Conappuntamento di mercoledì mattina al Palacultura Giovanni Paolo II si è concluso il primo ciclo di incontri con le scuole di Rende su prevenzione e protezione civile promosso dall'assessora Marina Pasqua. A scuola di sicurezza a Rende Bilancio positivo per la prima iniziativa divulgativa a cui ha collaborato anche la sede territoriale dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia. Dopo aver incontrato le quinte classi delle scuole primarie lo scorso 14 marzo, i tecnici comunali e quelli dell'INGV hanno accolto gli studenti rendesi delle prime classi delle scuole secondarie di primo grado. Rende, bilancio e numeri del primo ciclo di A scuola di sicurezza Siamo riusciti -ha affermato assessora alla protezione civile- nell'intento di promuovere tra i più piccoli la cultura della prevenzione e delle buone pratiche in tema di rischio idrogeologico e sismico. Esprimo dunque grande compiacimento per esito degli incontri fortemente voluti dalla intera amministrazione Manna. Ringrazio, inoltre, il lavoro della nostra squadra municipale, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Rende e della psicoterapeuta esperta in psicologia scolastica. Un ringraziamento speciale va infine rivolto alle scuole che hanno accolto con entusiasmo iniziativa proposta e alle bambine e ai bambini per la loro attenzione, vivacità, bellezza che ci rende sempre più convinti dell'importanza di avere al nostro fianco cittadine e cittadini consapevoli. Siamo soddisfatti ha dichiarato Piero Del Gaudio, responsabile della sede INGV di Rende- della sinergia attivata tra il nostro ente e il comune con il quale abbiamo avviato un dialogo proficuo che vedrà in futuro la realizzazione di altre iniziative sul territorio volte all'alfabetizzazione della popolazione sul rischio ambientale. Nel corso dell'incontro ingegnere comunale Edoardo Amerise, coadiuvato dal geologo Marcello Manna, ha illustrato agli alunni presenti il libro di protezione civile. Spazio, poi, al vulcanologo Piero Del Gaudio, che ha mostrato cosa ci sia all'interno della terra e origine dei terremoti e alla geologa Anna Gervasi che ha invece spiegato ai piccoli cosa siano le onde sismiche e come esse si propagano. Daniela Fucilla, Sergio Falcone, e Carmelo La Piana hanno eseguito una serie di esperimenti oltre a mostrare come si registra un terremoto attraverso la stazione sismica mobile presente in sala. Infine, dopo illustrazione da parte dell'ingegnere Antonio Costanzo dei comportamenti da tenere in caso di terremoto, incontro si è concluso con la consegna da parte di INGV degli attestati di partecipazione alle classi presenti. Rende, bilancio e numeri del primo ciclo di A scuola di sicurezza

Giornata mondiale dell'acqua, Copagri: l'agricoltura non la spreca ma la valorizza.*[Redazione]*

[irrigazione_3]agricoltura non spreca la risorsa idrica, della cui fondamentale importanza è pienamente consapevole, ma al contrario la valorizza, utilizzandola per il ciclo produttivo alimentare, e la restituisce al reticolo idrico e alle falde sotterranee, le quali vanno poi ad alimentare indirettamente i pozzi irrigui. Così la Copagri alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e quest'anno dedicata al tema Non lasciamo nessuno indietro. Respingiamo quindi con forza l'idea secondo cui gli agricoltori sono responsabili degli sprechi idrici e ci teniamo a sottolineare che il costo per il mantenimento e la cura del reticolo idrico è sostenuto dai produttori e dalle aziende agricole, le quali in questo modo contribuiscono direttamente e attivamente, fra l'altro, alla tutela dei terreni e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, spiega il presidente della Copagri Franco Verrascina. Quello che come produttori agricoli possiamo e dobbiamo fare, e su cui stiamo già lavorando, è puntare con sempre maggiore decisione sulla ricerca e sull'innovazione, sfruttando in particolare le moderne tecniche di irrigazione, che consentono un notevole risparmio idrico, e promuovendo un uso razionale dell'acqua, anche attraverso il ricorso a colture meno idroesigenti, prosegue il presidente della Copagri. Riteniamo, inoltre, sia necessario un deciso cambio di passo a livello globale in relazione alla gestione delle risorse idriche, anche e soprattutto alla luce del fatto che entro il 2050 si prevede una crescita del 33% della popolazione mondiale, con una conseguente maggiore richiesta di acqua, che andrà sempre più a scontrarsi con un aumento di fenomeni dovuti ai cambiamenti climatici e alla tropicalizzazione del clima, quali la possibile assenza o la minore frequenza di precipitazioni, la siccità, le inondazioni e le conseguenti carenze idriche, conclude Verrascina.

"Prima del diluvio": l'incontro promosso da "Si Può"

[Redazione]

di Redazione 21 Marzo 2019, 18:44 0 commenti Sabato, 23 Marzo 2019 [whatsapp]"Prima del diluvio" è il tema dell'incontro promosso dall'associazione "Si Può" per sabato 23 marzo alle ore 17,30 presso la Chiesa del Carmine di Avellino. "Ci stiamo giocando la possibilità che il pianeta conservi le preziose ed elasticissime condizioni che lo hanno reso ospitale per i meravigliosi ecosistemi che abbiamo conosciuto e per il proliferare di quello che ha preso le sembianze di un potentissimo e distruttivo parassita, cieco e ingrato: il genere umano. Secondo fisici e climatologi, oltre la soglia dei +1,5, i cambiamenti nell'atmosfera saranno irreversibili e ingovernabili, con lunghi periodi di siccità alternati a bufere imprevedibili di violenza estrema anche nelle aree finora più temperate, come le nostre - si legge nella nota di presentazione dell'iniziativa - Questa consapevolezza è necessaria declinarla in proposte ed azioni anche su scala locale. In Irpinia, ad Avellino, le contraddizioni tra la sua presunta e generica qualità ambientale e paesaggistica e le ricadute di una politica urbanistica, territoriale, produttiva datata sono esplose; con tutti i carichi di inquinamento di una molteplicità di matrici ambientali. Le dicotomie tra salute, economia, ambiente, povertà sociali, non sembrano ancora poter assumere una struttura di interrelazione ed interdipendenza. Quattro esperienze, quattro proposte concrete, quattro impegni professionali, civici e politici "senza soluzioni di continuità", concorrono al dibattito su specifici esempi di azioni capaci di porre argine ai cambiamenti climatici, anche e soprattutto ad Avellino". Moderata da l'associazione SIPUO' Avellino Intervengono Arch. Claudio D'Onofrio (Comitato Salviamo la Valle del Sabato) Il contributo dei comitati civici e dei movimenti, nelle scelte di politica ambientale e territoriale. Geol. Roberto D'Orsi (CEMAS - progettista modello concettuale valle del f. Sabato) Il Centro di Monitoraggio Ambientale della valle del Sabato. Azioni ambientali di Area Vasta Arch. Luca Battista (Flarch Progetti - Architetto) Le infrastrutture verdi urbane. traccia per la nuova politica urbanistica di Avellino Ing. Annalisa Corrado Comitato scientifico di Possibile - Referente nazionale campagna permanente #prima del diluvio Conclude On. Giancarlo Giordano - Portavoce Associazione SIPUO'

Piano di Sorrento, buca killer nei pressi del Tre Esse: quando provvedimenti? - FOTO

[Redazione]

Una vera e propria buca killer si trova nei pressi degli uffici del supermercato Tre Esse a Piano di Sorrento. La stradina in questione (senza uscita) porta a diversi uffici e c'è diverso movimento di auto. La buca è lì da almeno un paio di mesi, ma negli ultimi tempi, complice il maltempo e il via vai di auto che ci finiscono dentro, è diventata sempre più profonda: ora la situazione è assolutamente critica. Sulla stradina in questione purtroppo ci sono tante altre buche, ma questa in particolare risulta essere la più profonda. Ma non è solo la stradina sopra citata a palesarsi in questo stato; anche in via dei Pini l'asfalto è in condizioni non ottimali e ancora non si è intervenuto per rimetterlo a posto. Buca killer piano di sorrento Qualche giorno fa vi avevamo riportato la notizia di una mini voragine sempre a Piano di Sorrento, Corso Italia, altezza Bar Sessa. Insomma, sicuramente il problema traffico in Penisola Sorrentina è un problema di prim'ordine, ma non è da sottovalutare neanche il discorso che è legato alle condizioni del manto stradale. Troppo spesso ci troviamo a dover documentare situazioni del genere, che mettono in pericolo la vita dei cittadini e troppo spesso si agisce con ritardo, o solo dopo che è avvenuta la tragedia. Siamo sicuri che, in questo caso, l'amministrazione comunale, venuta a conoscenza di quanto abbiamo rilevato, si attivi in tal senso e provveda. Più informazioni su buca buca killer piano di sorrento strada tre esse viabilità Penisola Sorrentina Piano di Sorrento Foto 2 di 2 buca killer piano di sorrento buca killer piano di sorrento Accedi tramite Facebook

Giornata Internazionale delle Foreste, come stanno i boschi italiani?

[Redazione]

Presentato il Rapporto nazionale sullo stato delle foreste del C.R.E.A. "Maitanto verde dal Medio Evo" Il 21 marzo non è solo il primo giorno di Primavera, ma anche #InternationalDayOfForests vale a dire la Giornata Internazionale delle Foreste. Quale occasione migliore, per il Ministero delle politiche agricole dipresentare il primo Rapporto nazionale sullo stato delle foreste e del settore forestale elaborato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria (CREA)? [giornata-i] Che cos'è #InternationalDayOfForests Ma procediamo con ordine e partiamo anzitutto dalla Giornata internazionale delle foreste. Sebbene le foreste vengano tradizionalmente intese come territorio non produttivo, ormai è risaputo che costituiscono un fondamentale polmone verde per intero pianeta. Secondo il WWF, i boschi coprono il 31% delle terre emerse, costituiscono habitat per il 75% della biodiversità terrestre oltre a contribuire alla lotta al cambiamento climatico. [giornata-i] Fonte: PEFC Come stanno le foreste del pianeta? Secondo ultimo report quinquennale FAO, la deforestazione è una delle principali cause del riscaldamento globale, poiché produce dal 12 al 20% delle emissioni di gas serra. Oggi la superficie forestale globale è estesa meno di 4 miliardi di ettari: il 93% è foresta naturale, mentre la superficie di foresta piantata rappresenta il 7%. Nel periodo fra il 1990 e 2015, la superficie di foreste è diminuita di 129 milioni di ettari, un'area che equivale quasi all'intero Sudafrica. La perdita netta annuale media nel periodo 2010-2015, invece, è stata di 3,3 milioni di ettari e la maggior parte riguarda le foreste naturali. [giornata-i] Fonte: PEFC Come stanno le foreste in Italia? A questa domanda risponde proprio il primo Rapporto nazionale sullo stato delle foreste e del settore forestale elaborato dal CREA. Per la prima volta dal Medioevo fanno sapere dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria le foreste hanno superato in superficie le aree destinate all'agricoltura, quelle stesse aree che un tempo erano sottratte ai boschi. Le foreste oggi occupano quasi il 40% della superficie nazionale, pari 10,9 milioni di ettari. [giornata-i] Fonte: WWF La situazione è migliorata soprattutto nel secolo scorso: dal 1936 a oggi le foreste sono cresciute del 72,6%. Un cambiamento importante per il Paese, che fotografa anche il mutamento economico in atto: meno agricoltura, massiccia urbanizzazione, con la conseguente avanzata dei boschi. Che sono cresciuti selvaggi e intricati e questo non è un bene, perché aumenta il rischio frane e incendi. Solo il 9% delle foreste italiane è certificato. [giornata-i] Fonte: PEFC La filiera solidale di PEFC PEFC Italia (Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale), che si occupa proprio di certificazione, ha approfittato dell'occasione per ricordare la propria iniziativa sulla filiera solidale del legno per soccorrere i territori del Nord Est colpiti nell'autunno 2018 dalle forti perturbazioni: Lo scorso ottobre, Vaia ha infatti abbattuto 8,5 milioni di metri cubi di alberi in un'area complessiva di 42.500 ettari di foreste collocate in 494 comuni del Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e marginalmente Lombardia; equivalente che si taglia in 5-7 anni. [giornata-i] Fonte: PEFC La giornata internazionale delle foreste per il PEFC Italia fanno sapere sarà quindi la migliore occasione per fare cultura su questi temi, promuovere le filiere locali, uso del legno nazionale e parlare dei cambiamenti climatici, principali responsabili di questi accadimenti. PEFC ha infatti organizzato per giovedì prossimo a Longarone Fiere un congresso dal titolo Filiera Solidale: una strada possibile per dare valore al legno di Vaia incentrato su questi temi così da dare uno stimolo al difficile percorso che le zone colpite dalla tempesta dovranno percorrere nei mesi futuri. [giornata-i] Fonte: PEFC FAO per la Giornata Internazionale delle Foreste La FAO ha annunciato oggi, nella Giornata Internazionale delle Foreste, due nuove iniziative di educazione forestale volte a sensibilizzare bambini e giovani sull'uso e sulla conservazione sostenibile delle foreste. Finanziati dalla Germania con oltre 2 milioni di dollari, i due progetti affronteranno le principali sfide in materia di istruzione forestale e aiuteranno ad aumentarne la comprensione tra opinione pubblica in generale. Leggi anche: Filiera Solidale: i pini abbattuti dal maltempo rivivono come alberi di Natale Istruzione è un passo fondamentale al fine di salvaguardare le risorse naturali per le generazioni future. È essenziale che i bambini imparino a conoscere le foreste già in tenera età, ha affermato José Graziano da

Silva, Direttore Generale della FAO. [giornata-i]Fonte: PEFC Il tema della Giornata Internazionale delle Foreste di quest'anno Foreste e istruzione sottolinea l'importanza dell'istruzione a tutti i livelli per ottenere una gestione forestale sostenibile. Le foreste aiutano a mantenere aria, il suolo, acqua e le persone in buona salute. E svolgono un ruolo vitale nel far fronte ad alcune delle più grandi sfide come il cambiamento climatico e la fame, ha proseguito Graziano da Silva. [giornata-i]Fonte: PEFC Eppure, avverte la FAO, nonostante questi benefici ampiamente documentati, l'integrità e la sostenibilità delle foreste del mondo sono minacciate dagli effetti cumulativi della deforestazione, del degrado e della concorrenza per usi alternativi del territorio. Mentre allo stesso tempo, un numero sempre crescente di persone ha bisogno di accedere a maggiori quantità di cibo nutriente. Leggi anche: Nord Est, filiera del legno in ginocchio con 6 milioni di alberi abbattuti. PEFC Italia: Almeno 100 anni per il riequilibrio ambientale Uno dei progetti annunciati nella Giornata Internazionale delle Foreste mira ad aumentare l'alfabetizzazione forestale e la necessità di gestire le foreste in modo sostenibile tra i bambini di età compresa tra i 9 e i 12 anni in Tanzania e nelle Filippine. [giornata-i]Finanziato dalla Germania con oltre 1 milione di dollari, il progetto triennale svilupperà moduli di educazione forestale basati su un approccio di apprendimento interattivo, basato sull'esperienza, e renderà quindi disponibili questi materiali per ulteriori adattamenti e utilizzi in tutto il mondo tramite un apposito sito web. I materiali e le lezioni apprese verranno diffusi anche durante i principali eventi forestali. Leggi anche: Satelliti e droni per stimare i danni nei boschi del Nord Est In entrambi i Paesi, foreste e aree boschive sono vitali, soprattutto per la sicurezza alimentare, per il fabbisogno energetico e per i mezzi di sussistenza delle popolazioni rurali. [giornata-i]Quasi la metà della popolazione in Tanzania e un terzo nelle Filippine ha meno di 15 anni. Educare gli studenti delle scuole primarie sull'uso e sulla conservazione forestale sostenibile è un ovvio punto di partenza per garantire a lungo termine l'integrità e la sostenibilità delle foreste dei due Paesi.